

CARCERE SULMONA, UIL: "GRAVE INDICE SOVRAFFOLLAMENTO"

16 Settembre 2010

SULMONA: "Quella di Sulmona è una casa di reclusione che dovrebbe ospitare al massimo 275 detenuti, ma la conta odierna è di 454, di cui 149 detenuti ad alta sicurezza, 168 internati con due casi di 41 bis, 15 collaboratori di giustizia in fascia A1".

Questi sono i numeri diffusi da Eugenio Sarno, segretario nazionale della Uil penitenziari, in visita questa mattina al super carcere di Sulmona, accompagnato dal segretario regionale Giuseppe Giancola e da quello provinciale, Mauro Nardella. "Dall'inizio dell'anno - continua Sarno - si sono registrati 2 casi di suicidio, 11 tentativi di autosoppressione sventati dalla polizia penitenziaria e 79 episodi di autolesionismo, con 32 detenuti ricoverati".

Il contingente di personale in forza al carcere dovrebbe essere di 328 unità, mentre ne sono presenti 294, con 278 effettivi e 16 distaccati da altri penitenziari. Di questi 298, 24 unità operano al nucleo traduzioni e piantonamenti, con complessivi 1188 servizi di traduzione.

Su 454 reclusi, 165 soffrono di patologie psichiche o psicopatiche, con un solo psicologo al loro servizio per un totale di 60 ore mensili. Fatto inusuale per un carcere di massima sicurezza è l'assenza di sistemi di allarme anti intrusione, non c'è la videosorveglianza e gli agenti di polizia non sono dotati di apparati rice trasmettenti, forse a causa della mancanza di manutenzione dovuta alla scarsità delle erogazioni da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

L'illuminazione nelle celle è fornita da lampadine a basso voltaggio, ormai considerato un vecchio sistema, e ogni volta che si fulmina una lampadina i detenuti devono armarsi di torce per andare al bagno.

"Gli internati rappresentano la maggiore criticità, visto che si trovano in carcere per motivi di pubblica sicurezza e non per sentenze passate in giudicato. Da qui scaturisce la loro aggressività e l'insofferenza al regime di detenzione.

"Penso che questa condizione - aggiunge Sarno - sia una grave violazione del diritto".

Il futuro dell'istituto sulmonese è legato al piano carceri nazionale. "Proprio qui dovrebbe nascere la falegnameria per costruire gli arredi delle nuove carceri in progetto - conclude Sarno - ma avendo sentore che il ministro Alfano sia impegnato in altre faccende e diversamente interessato bisognerà costruire un percorso che ne solleciti l'attenzione".